

I^ Domenica del Tempo di Avvento Mc 13,33-37

[33] «State attenti, vegliate, perché non sapete quando arriva il momento decisivo. [34] È come un uomo che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. [35] Vegliate dunque poiché non sapete quando viene il padrone di casa, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, [36] perché, venendo all'improvviso, non vi troviate addormentati. [37] Quello che dico a voi lo dico a tutti: Vegliate!»

«Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobri» (I Ts 5,6)

“A tutti dico: *Vegliate!*”. Un invito pressante e insistente che si ripete come un ritornello lungo tutto il capitolo 13 di Marco. Sono le ultime parole di Gesù prima della sua passione: quasi un testamento spirituale. E ciò che viene consegnato ai discepoli è il richiamo alla vigilanza. Una vigilanza tutta orientata al “momento decisivo”, al tempo propizio, al *kairòs*, Un tempo che verrà, ma di cui non si conosce il *krònos*, il momento preciso.

La breve parabola del padrone che parte e consegna la sua casa ai servi, ognuno con un suo compito ben preciso, insiste su questo aspetto del non conoscere il quando e specifica qual è l'orizzonte del vigilare: il ritorno del padrone. La vigilanza non è fine a se stessa, ma è orientata ad un incontro: stare attenti per essere pronti ad aprire la porta e lasciare entrare il padrone di casa. La vigilanza e l'attesa sono piene della speranza di un ritorno. Un ritorno che però è previsto nella notte, quando è più difficile rimanere svegli e non cedere al sonno. «La notte è simbolo di tempi bui, di tenebre interiori e storiche, personali e comunitarie, civili ed ecclesiali. La venuta del Signore non le abolisce, ma è proprio in esse che egli viene già oggi, nel quotidiano della vita. Si tratta di abitare la notte acuendo lo sguardo spirituale, lottando contro la pigrizia, vigilando. La notte è il tempo della tentazione e questo tempo è il nostro oggi. L'attesa della venuta del Signore diviene così sforzo di discernimento dei segni della sua presenza» (Manicardi. *Eucarestia e Parola Testi per le celebrazioni eucaristiche - Anno B*)

Il tempo dell'attesa, sottomesso alla libertà di Dio, diventa per l'uomo fondamento e stimolo per l'esercizio della responsabilità. Non è un tempo vuoto, ma improntato all'operosità. Ai discepoli è chiesto di: badare a se stessi, osservare, stare attenti, vigilare. In altre parole, ad essere pienamente in contatto con la realtà. Nessuno spazio per una attesa passiva o una fuga nel futuro. L'immagine più immediata è quella di chi non si lascia sorprendere dal sonno quando il pericolo incombe o un fatto straordinario sta per accadere. Colui che è vigilante sa vivere il presente e, con i sensi ben aperti e orientati, è in grado di cogliere tutte le sfumature della vita e dell'umano. Vigilare impegna a fare attenzione. È attento a se stesso, agli altri e alla storia. L'uomo vigilante è l'uomo non indifferente a ciò che accade attorno a lui e capace di prendersene cura. È colui che si assume responsabilmente il compito che gli è stato affidato.

All'opposto di questa vigilanza, c'è chi non aspetta più, chi ha smesso di sperare e vive alla giornata o chi spera ancora, ma non fa nulla. È l'uomo addormentato: «colui che vive al di qua delle sue possibilità, vive nella paura, banalmente, superficialmente, orizzontalmente più che in profondità; è pigro, negligente, si lascia vivere; è colui che vive come se avesse a disposizione un interminabile lasso di tempo; è colui che si sottrae alla fatica di pensare e di interrogarsi; che non ha passione, non è toccato da nulla: per lui tutto è scontato; è colui che non aderisce alla realtà e agli altri, ma resta nella sonnolenza, anzi ha fatto del non vedere, del non sentire, del non lasciarsi toccare e interpellare la condizione del suo vivere» (Bianchi, *È necessaria l'ascesi cristiana?*, p.25).

Due modi diversi di vivere la propria umanità, prima ancora che la fede. Vigilare non è altro che porre l'attenzione alla qualità della vita e viverla pienamente. Per questo l'invito a vigilare oltre che ai credenti può essere rivolto a tutti.

Giustina

Comunità Kairos

Brani di riferimento:

- **Sulla vigilanza nell'AT:** Pr 8,34; Ct 5,2; Sap 6,15
- **Sulla vigilanza nel NT:** Mt 24,36-25,30; Lc 21,36; Ef 6,18
- **Sul potere dato ai discepoli:** Mc 3,15; 6,7